

◆ **L'eurodeputata non si tira indietro**  
«Considererò la proposta con attenzione»  
Fini d'accordo ma il Polo non è unito

◆ **Folena appoggia la candidatura dell'esponente dell'Asinello che ironizza**  
«Conosco la città meglio di lei»

# Berlusconi lancia Bonino Sarà l'anti-Parisi a Bologna? Il Polo tenta l'assalto al collegio dell'ex premier

GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA «Quando e se sarà formalizzata la candidatura con grande attenzione». Da Bruxelles, Emma Bonino fa sapere di essere disposta a prendere in considerazione l'idea di Silvio Berlusconi che sempre a Bruxelles ha proposto di candidare l'esponente radicale nel collegio 12 di Bologna, quando avranno luogo le supplitive per sostituire Romano Prodi che, dopo l'estate, dovrebbe lasciare il suo seggio di parlamentare nazionale per occuparsi a tempo pieno del governo europeo. Quando venne eletto, Prodi, candidato di tutto l'Ulivo, batté Filippo Berselli (An, che correva per il Polo) con il 60,5% contro il 39,3% dei voti.

Berlusconi avrebbe concordato la mossa con il leader dei cristiano-democratici, il bolognese Pierferdinando Casini, durante una cena svoltasi nella capitale belga. La proposta - definita «molto interessante» da Marco Pannella - ha ottenuto, come primo effet-

to, quello di dividere proprio il Polo delle libertà. Mentre in sede locale i dirigenti del Ccd casiniano e la gran parte di quelli di Forza Italia sembrano considerare l'operazione una sorta di ripetizione della strategia che ha portato Giorgio Guazzaloca al governo del capoluogo emiliano-romagnolo, il responsabile regionale di Alleanza nazionale, l'on. Filippo Berselli, esprime, esplicitamente, forti dubbi: «Se ci presentiamo come Polo, integrato da Pannella - sostiene - perdiamo».

Di diverso parere il leader nazionale di An, Gianfranco Fini. Impegnato anch'egli a Bruxelles in una riunione del suo gruppo europarlamentare, l'on. Fini ha dichiarato alle agenzie di stampa di essere «favorevole» alla proposta che, però, chiede di valutare «attentamente». Pur favorevole alla Bonino, il capogruppo di Forza Italia nel Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, Gianluigi Leoni, ha qualche preoccupazione: «Il rischio è che spaventi l'elettorato cattolico e moderato, anche se negli ultimi tempi ha

## LE PASSATE ELEZIONI

Nel 1996 Prodi batte Berselli di An ottenendo il 60,5% dei voti

attenuato di molto le sue strategie». Infatti, pur parlando a titolo personale, Giorgio Spallone, esponente della Consulta dei cattolici del partito di Berlusconi, esprime una netta contrarietà all'ipotesi di candidatura affermando che il passato ed il presente di Emma Bonino «la pongono agli antipodi rispetto ai valori cattolici in generale e a quelli di noi cattolici in Forza Italia in particolare». Un atteggiamento che contrasta con quello del vice-Presidente della Camera, il forzista Alfredo Biondi il quale parla di «Ottima idea, ottima candidatura... e ottimo risultato. Ne sono sicuro».

Reazioni negative e «no comment» nel campo del centro-sinistra alla possibilità che Emma Bonino sia il campione di un Polo «allargato» alle ele-



Plinio Lepri/AP

zioni supplitive nel collegio bolognese. «Io sono contro la logica dei paracadutismi e dei paracadutati e questo è un primo elemento negativo - commenta l'europarlamentare ds Renzo Imbeni, ex-sindaco di Bologna - I seggi non sono di proprietà del capipartito e a decidere dovrebbero essere gli elettori indicando loro i candidati attraverso forme di consultazione come le primarie. Un altro motivo - aggiunge Imbeni - è che Emma Bonino è stata eletta, se sono bene informato, al Parlamento europeo ed ha, giustamente, sostenuto, da tempo, che lei era ed è a favore dell'incompatibilità tra il ruolo di europarlamentare e quello di deputato nazionale». Il democratico Antonio La Forgia definisce l'idea «intelligente». «Ma credo proprio - aggiunge subito - che riusciremo a mantenere il seggio di Romano Prodi nel campo dell'Ulivo».

«Berlusconi candida la Bonino a Bologna? Bene, così finalmente viene chiarita la collocazione politica dell'esponente radicale, cioè la destra», è il lapidario commento di Andrea Papini, capogruppo dei democratici al Senato ed esponente dell'Asinello molto vicino ad Arturo Parisi con il quale, probabilmente, si troverebbe a dover correre l'on. Bonino. Lo stesso Parisi minimizza: «Le strade di Bologna le conosco meglio io...».

Contestualmente, nel centro-sinistra sembrano essere in via di superamento le divisioni - analoghe a quelle verificatesi prima delle elezioni amministrative - tra coloro che chiedono le primarie per scegliere il candidato e chi sostiene si debba andare diretta-

## Di Pietro plaude alla «coppia radicale»

ROMA «Mi piace la coppia Bonino-Pannella perché è di rottura», cioè rappresenta «un elemento di discontinuità dal perdurante inciucio da Prima Repubblica che ancora caratterizza l'attuale transizione politica». Il senatore Antonio Di Pietro conferma la sua vocazione alla provocazione politica rispondendo dalle colonne del settimanale Oggi ad una lettera che dichiara il proprio disagio perché votando la lista di Emma Bonino non pensava di dare il suo sostegno anche a Marco Pannella. Di Pietro, che è titolare di una rubrica sul periodico, sostiene come gli elettori della Bonino abbiano le stesse ragioni di molti altri che «hanno votato i Democratici: si tratta di una ventata di nuovo che ora non deve essere tradita, men che meno rimettendosi tutti insieme attorno a un tavolo, come se le indicazioni di voto non valessero nulla». All'ingenua letterica-elettrice, Di Pietro risponde: «Penso che anche lei stia facendo infocchiare dai ragionamenti di Berlusconi che, dopo aver constatato di non potersi appropriare del consenso ricevuto alle elezioni dalla Bonino, si lamenta che lei abbia dato alla sua affermazione il senso della vittoria di tutta la squadra radicale, capeggiata da Pannella». Insomma, aggiunge l'esponente dell'Asinello, «nessuno poteva non sapere che Bonino e Pannella lavoravano in coppia». Di Pietro ribadisce che, pur dissentendo da certi aspetti della politica e dei progetti radicali, la coppia in questione gli piace.

DALLA REDAZIONE SERGIO SERGI

BRUXELLES «Non voglio il muro contro muro tra popolari e socialisti». E ancora: «In patria siamo avversari, in Europa tifo per la squadra italiana e Prodi è italiano». A Bruxelles, per eleggere, da deputato europeo, il nuovo capogruppo del Ppe (il tedesco della Cdu, Hans-Gert Pöttering che ha preso 189 voti a favore e 12 contrari), Silvio Berlusconi ha indossato il ruolo di mediatore nel negoziato per la nomina del prossimo presidente del parlamento europeo, la settimana prossima alla seduta inaugurale di Strasburgo, che sarà presieduta da Giorgio Napolitano. È andato, per certi versi, anche al di là delle stesse posizioni espresse dal neoletto Pöttering il quale, sia pure abbassando i toni, è tornato ammannire il futuro della Commissione Prodi in attesa del voto del Parlamento, a metà settembre. Berlusconi, un po' provato da una giornata di riunione del gruppo (233 su 626 i deputati iscritti) dopo l'ingresso del parlamentare italiano dei Pensionati e dell'ufficio politico Ppe, ha chiesto di incontrare Prodi per esporgli le intenzioni dei popolari e, forse, rassicurarlo sulla prova

# Ma in Europa il Cavaliere apre a Prodi Sì alla Commissione, in cambio accordo sulla presidenza di Strasburgo

della settimana prossima. Un faccia a faccia di una buona ora, nel provvisorio ufficio del presidente designato, e che non si verificava ormai da tempo, forse dall'ultimo confronto elettorale del 1996.

A Prodi, Berlusconi è andato a confermare che il Ppe vuole ricercare un accordo con il Pse per l'elezione del nuovo presidente del Parlamento. «Auspicio che ciò possa accadere», ha detto il presidente di Forza Italia. Perché sarebbe, come già chiesto dallo stesso Prodi, una soluzione che faciliterebbe l'approvazione della Commissione al passaggio di settembre. Berlusconi ha ricordato che, nel passato, la vita del parlamento europeo è stata sempre caratterizzata da un accordo tra le due parti principali. «Credo - ha aggiunto - che debba essere così anche per il futuro soprattutto per i nuovi poteri che ha il parlamento e che vorrà dare la propria approvazione a gran par-

## LA REAZIONE DEI DS

Napolitano: ai due maggiori gruppi non possono essere in rotta di collisione»

Silvio Berlusconi e Romano Prodi Ansa



tedelle direttive proposte dalla Commissione». Per Berlusconi «non stupì concepire una gestione agevole dell'Europa se non si troverà nel parlamento una collaborazione, se volete tecnica, tra il Pse ed il Ppe». Berlusconi ha detto chiara-

mente: il Ppe ed il Pse si mettono d'accordo sull'alternanza nella carica di presidente del parlamento. Prima, per due anni e mezzo, un presidente popolare (la candidata è la francese Nicole Fontaine, 57 anni, deputata dal 1984), poi un

presidente espresso dal Pse per la seconda metà della legislatura (il gruppo socialista ha già avanzato la candidatura dell'ex presidente portoghese, Mario Soares). «I socialisti - ha detto Berlusconi - rinuncino alla loro richiesta di primo tur-

no, anche perché il Ppe è il primo gruppo. Mi sembra una soluzione di buon senso».

Al leader di Forza Italia ieri hanno prontamente replicato Luigi Colajanni, responsabile esteri di Ds e Pasqualina Napolitano, capogruppo della delegazione Ds a Strasburgo. Colajanni ha detto: «È giusto trovare un accordo perché è essenziale il buon funzionamento delle istituzioni europee». L'onorevole Napolitano ha dichiarato: «I due maggiori gruppi nel parlamento europeo non possono trovarsi in rotta di collisione. Non si tratta di fare un inciucio, ovviamente. È chiaro che Berlusconi propone una soluzione di questo tipo perché si rende conto della variegata composizione del Ppe ma lo esortiamo ad esercitare la sua influenza per tenere a bada le posizioni più oltranziste». Ieri, infatti, il capogruppo Pöttering ha fatto balenare la possibilità di dare un colpo alla Commissione

Prodi essendo i cristiano-democratici tedeschi ancora scottati dalla mancata scelta di un commissario della loro parte. Tuoni e fulmini contro il «diktat» del cancelliere Schröder che ha imposto i suoi commissari a Prodi. Chi l'ha detto che non si possa aspettare ancora prima di insediare la Commissione? Cosa cambia se si farà in gennaio del 2000? L'idea non è piaciuta a Berlusconi. Il leader di Forza Italia ha vantato d'essere l'unico esponente di primo piano del Ppe eletto al Parlamento (Aznar è alla guida del governo spagnolo, il tedesco Schäuble è presidente della Cdu) ed in questo ruolo non sa sapere che Bonino e Pannella lavoravano in coppia». Di Pietro ribadisce che, pur dissentendo da certi aspetti della politica e dei progetti radicali, la coppia in questione gli piace.

«RESET» BIMESTRALE 100 PAGINE DI IDEE

*Reset*

**Sinistra, più o meno revisionismo?**  
Blair, Grunberg, Jospin, Marcenaro, Sassoon, Schroeder

Direttore Giancarlo Rosetti

Luglio-Agosto 1999, Numero 55

Lire 15.000

Un mondo di idee

# Reset

Dibattito globale sul canone tv  
Balassone, Colombo, Confalonieri, Grossman, McChesney, Toscano

La nuova «Casa Russia» dopo il Kosovo  
Argentieri, Boffito, Emerson, Ledeneva, Levin

Galimberti *versus* Veca, pensieri divisi  
Interviste a cura di Paola Casella e Anna Poma

